Mauro Staccioli
(Volterra, 1937 - Milano, 2018)

Albero, 1994
Legno e cemento, 65x30x30 cm

Le sculture di Mauro Staccioli non sono entità autonome ed indipendenti, bensì corpi in continuo e costante dialogo con lo spazio naturale circostante - la cui genesi è direttamente legata al luogo di realizzazione - capaci di instaurare un legame che modifica la lettura dell'ambiente, modificandone a sua volta le coordinate fisiche e ideali, aspetto particolarmente evidente nei due interventi dell'artista - *Forme perdute* (2012-13) e *Tondi - Morterone* (2010) - presenti nel Museo di Arte Contemporanea all'Aperto di Morterone.
Albero, il progetto di Staccioli esposto nella Casa dell'Arte, evidenzia come il tema della natura stia particolarmente a cuore all'artista, rifacendosi a forme appartenenti al mondo vegetale e richiamando alla memoria echi provenienti da configurazioni archetipe. In questo caso all'interno dell'opera convivono elementi naturali - quali i rami in legno - e gli elementi scultorei solitamente utilizzati dall'artista - il cemento - combinati in modo da dar forma concreta al ricordo immediato e naturale dell'esistenza, invitando chi osserva a compiere uno sforzo visivo affinchè possano generarsi visioni altre.
Diversamente dalle monumentali "sculture intervento" a grandezza ambientale presentate all'esterno, dove forme geometriche pure reinventano il loro luogo generativo come possibilità reali di esperienza, il progetto dalle forme plastiche che richiamano i rami degli alberi appare dotato di una dinamicità intrinseca, energica e vitale e sembra prendere corpo e acquisire il proprio significato direttamente a partire dall'intuizione e dalla percezione del proprio slancio verso la verticalità.
Il "fare" artistico di Mauro Staccioli è pervaso da una forza che sembra affiorare direttamente dalla materia plasmata per entrare in relazione con lo spazio circostante, instaurando un legame profondo, in grado di donare una nuova esperibilità senza tuttavia tradire l'identità del luogo stesso.